

Piano di riorganizzazione per l'azienda, contrari i sindacati e gli enti locali: "Viene meno l'unico presidio dello Stato sul territorio"

Poste, nuove chiusure e "singhiozzo"

A rischio l'ufficio di San Pietro del Gallo, apertura a giorni alterni per Valdieri e Gaiola

Cuneo - Il servizio postale torna a essere al centro dell'attenzione per alcuni paesi sul territorio cuneese: il rischio di ulteriori chiusure di uffici e riduzioni del servizio trova ancora una volta reazioni da parte degli utenti.

Nei giorni scorsi è stato prospettato un nuovo "giro" di chiusure e razionalizzazioni. Entro pochi mesi potrebbero abbassare le saracinesche dieci uffici postali: nell'area cuneese è a rischio quello di San Pietro del Gallo, mentre gli altri sono più verso l'area albesa: Govone, Guarene, Magliano Alfieri, Neive, Rivalta di La Morra, San Rocco di

Montà, Santa Vittoria d'Alba, Santuario Tinella e la frazione saviglianese di Levaldigi. A questo si aggiunge un piano di "rimodulazioni" che investe altri dieci paesi e uffici: rimarrebbero aperti a giorni alterni gli uffici postali di Valdieri e Gaiola (oltre a Roburent, Torre San Giorgio, Albaretto Torre, Bergolo, Cissonne, Pezzolo Valle Uzzone, Sale San Giovanni e Scagnello).

È quanto emerso in seguito a una serie di confronti e indiscrezioni su una "bozza di piano", a fine gennaio: a livello regionale l'azienda ipotizza la chiusura di 40 uffici e riduzioni di orario per 130.

Tra le reazioni, i sindacati: "Già in precedenza ci siamo dichiarati contrari al piano di razionalizzazioni e chiusure degli uffici postali - afferma la Slc-Cgil -. Verrebbe a mancare il ruolo primario di servizio al cittadino (pensioni, bollettini, canoni, tasse, ecc.) in particolare nelle zone disagiate: pensiamo ai piccoli Comuni montani dove l'ufficio postale rappresenta in molti casi l'unico presidio sociale dello Stato sul territorio".

Dal fronte sindacale si fa notare anche che questa decisione si va ad aggiungere alla possibilità di consegnare la posta a giorni alterni nei Co-

muni meno popolati, come previsto dalla nuova legge di stabilità, con una contrazione inaccettabile del servizio.

"Se confermate, queste chiusure potrebbero avere ricadute negative sugli organici, oltre all'impatto sociale sui cittadini", per i sindacati.

Sulla questione interviene anche l'Uncem (l'unione degli enti e delle comunità montane), per chiedere il rispetto per le "terre alte" e interventi meno pesanti nei piccoli Comuni. Pareri contrari anche dai sindaci dei paesi coinvolti, per un territorio che lamenta di aver già pagato il conto delle razionalizzazioni di Poste.

Da quest'ultima, la conferma dell'impianto generale: "Il piano di rimodulazione degli uffici postali adegua l'offerta all'effettiva domanda sul territorio, tenendo fermo il principio della centralità del cittadino e della massima attenzione per le sue esigenze. Il piano assicura così efficienza e capillarità del servizio e la tenuta dei livelli occupazionali".

Poste sottolinea anche che non vengono penalizzate le aree montane e meno popolate; ci saranno "nuove aperture del turno pomeridiano, il potenziamento del servizio nelle località a maggiore afflusso".

Fabrizio Brignone